



I 60 ANNI DELLA CARTA DI GUBBIO. STRATEGIE PER LA SALVAGUARDIA DEI CENTRI STORICI



Cesare Crova, Daniela Concas, Antonio Ciaschi



il prato



I 60 ANNI DELLA CARTA DI GUBBIO. STRATEGIE PER LA SALVAGUARDIA DEI CENTRI STORICI

Cesare Crova, Daniela Concas, Antonio Ciaschi





LUMSA
UNIVERSITÀ
1991 SOTTANTESIMO 2019



aCs
nCa
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CENTRI STORICO-ARTISTICI

Coordinamento scientifico editoriale Editing: Daniela Concas, Cesare Crova

Progetto grafico e impaginazione: Marco Vernile

In 1^a di copertina: Gubbio in primo piano; sullo sfondo da in alto a sinistra: Pitigliano (GR), Fermo, Fiuggi (FR), San Gimignano (SI), Manarola (SP), Monte Sant'Angelo (FG), Ricetto di Candelo (BI), Bassano del Grappa (VI), Siena, Belluno, (foto di Roberto Nadalin).

In 4^a di copertina: Sullo sfondo da in alto a sinistra: Fiuggi (FR), San Gimignano (SI), Manarola (SP), Monte Sant'Angelo (FG), Ricetto di Candelo (BI), Bassano del Grappa (VI), Noto (SR), Orvieto (TR), Siena, Belluno, (foto di Roberto Nadalin).

© Italia Nostra Onlus
Viale Liegi, 33 - 00198 ROMA
Tel. 06.8537271
www.italianostra.org - info@italianostra.org

© Il Prato casa editrice
Via Lombardia, 43 - 35020 SAONARA (PD)
Tel. 049.640105 - Fax 049.8797938
www.ilprato.com - info@ilprato.com

ISBN: 978-88-6336-585-6

Gli articoli presenti nel testo sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

Finito di stampare nel mese di giugno 2022.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Le immagini che corredano i testi sono fornite dagli autori e vengono pubblicate a scopo di studio e documentazione.

L'editore si dichiara pienamente disponibile, nel caso di involontari errori, a regolarizzare eventuali pendenze con gli aventi diritto che non sia stato possibile contattare.

Coordinamento Scientifico

Antonio Ciaschi

Cesare Crova

Comitato scientifico

Giuseppe Acocella

Alfonso Andria

Jadra Bentini

Francesco Bonini

Giovanni Carbonara

Antonio Ciaschi

Daniela Concas

Cesare Crova

Veziò De Lucia

Anna De Rossi

Margherita Eichberg

Daniela Esposito

Marina Foschi

Ebe Giacometti

Pietro Graziani

Marica Mercalli

Paolo Palumbo

Adriano Paoletta

Rita Paris

Francesco Scoppola

Alessandro Viscogliosi

Segreteria organizzativa

Luciano Blasi

Roberta Giannini

Irene Ortis

Matilde Spadaro

Segreteria tecnica

Emanuela Breggia

Jessica Continenza

Ufficio Stampa

Flavia Corsano

Con gli auspici del Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati, dei Ministeri MiC e MIUR

Organizzato da



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



in collaborazione con



con il patrocinio di
Comuni della Carta di Gubbio



Comune di Ascoli Piceno



COMUNE DI GUBBIO



CITTÀ DI ERICE



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Unesco



Comune di Perugia

Comuni città d'arte



Comune di Benevento



Comune di Bologna



Comune di Colorno



Città di Lecce



Comune di Matera



COMUNE DI NAPOLI



Città di Palermo



Comune di Roma



CITTÀ DI TORINO



Comune di Trieste



Comune
di Verona

e di



INDICE

EBE GIACOMETTI - <i>Presentazione</i>	pag.	11
FILIPPO MARIO STIRATI - <i>Premessa</i>	»	15
FRANCESCO BONINI - <i>Premessa</i>	»	17
GIUSEPPE ACOCELLA - <i>Premessa</i>	»	19
MARICA MERCALLI - <i>Premessa</i>	»	23
CESARE CROVA - ANTONIO CIASCHI - <i>Introduzione</i>	»	25
FRANCESCO SCOPPOLA - <i>Prefazione</i> <i>Autogiro: vertigine o precipizio elicoidale</i>	»	31

DALLA CARTA DI GUBBIO

FILIPPO MARIO STIRATI	»	43
<i>La Carta di Gubbio</i>		
VEZIO DE LUCIA.....	»	47
<i>La Carta di Gubbio oggi</i>		
PIERLUIGI CERVELLATI	»	53
<i>I principi della Carta di Gubbio non si toccano</i>		
CESARE CROVA.....	»	59
<i>I 60 anni della Carta di Gubbio. Spunti per una riflessione sulla tutela in Italia</i>		
GIOVANNI LOSAVIO	»	83
<i>Per la legge di tutela degli insediamenti urbani storici voluta dalla Carta di Gubbio</i>		

CENTRI STORICI: TERRITORIO, PAESAGGIO, TURISMO

ALFONSO ANDRIA	»	91
<i>I valori dell'ambiente diffuso, segni identitari delle Comunità e dei Cittadini protagonisti della Cultura</i>		
ANTONIO CIASCHI	»	95
<i>Rapporto tra centri storici e territorio. Nuovi equilibri e nuove centralità</i>		

GIUSEPPINA RENDA pag. 105
Tracce di storia nel paesaggio: dalla ricerca alla pianificazione

MARCO DI FONZO » 121
La Geomatica e la tutela del territorio Possibili impieghi a supporto delle attività di Italia Nostra Onlus per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione

ANTONIETTA BUONAURO » 129
Multinazionali digitali e turismo nei centri storici. Dalla disneyficazione al Covid-19

ROSARIO DE IULIO » 137
Il turismo nei centri storici italiani della lista del patrimonio Unesco: passate esperienze e prospettive future

RIGENERAZIONE URBANA E CENTRI STORICI

EZIO RIGHI » 153
L'esercizio del controllo e il sanzionamento delle violazioni negli interventi di restauro

ELIO GARZILLO » 161
Ministero e centri storici: un amore mancato

PIERO CAVALCOLI » 167
Uffici pubblici ed Uffici di Piano protagonisti della tutela urbanistica?

MARGHERITA EICHBERG » 179
Rigenerazione urbana e tutela dei centri storici

PAOLO BERDINI » 193
La cultura della deroga e la fine dei centri storici

LUIGI DE FALCO » 197
La rigenerazione urbana nel PRG di Napoli del 200 e l'architettura contemporanea nella città storica.

EMERGENZA E RICOSTRUZIONE POST SISMA

GIANDOMENICO CIFANI » 209
Prevenzione, emergenza, ricostruzione e tutela dei centri storici

IRENE CREMONINI » 225
Problemi aperti per la prevenzione sismica negli insediamenti storici

EMANUELA GUIDOBONI pag. 235
Se governare è prevedere. La cultura del rischio e della prevenzione

MARICA MERCALLI » 247
*I centri storici di fronte all'emergenza e alla ricostruzione
nelle aree colpite dal sisma 2016: il caso Umbria*

PAOLO IANNELLI » 263
*Il ruolo della Soprintendenza Speciale per le aree colpite dal sisma
nel processo di ricostruzione*

OPERATIVITÀ NEI CENTRI STORICI

FABRIZIO DE CESARIS » 277
Codici di pratica e manuali di recupero. Obiettivi e specificità

DANIELA ESPOSITO » 295
*La conoscenza dell'assetto urbano e territoriale. Note per una metodologia
d'indagine per la ricostruzione e la tutela del patrimonio architettonico*

ROSSELLA MOIOLI » 313
Il centro storico di Viterbo: un percorso per il riconoscimento dei valori

ILARIA AGOSTINI » 321
Firenze città storica. La Carta di Gubbio disattesa nei suoi principi fondamentali

FRANCESCO MARIA CARDARELLI » 333
Roma, la publica utilitas e la tutela della bellezza e delle antichità

MARCELLO ROTILI » 351
Evidenze archeologiche a Benevento e pianificazione urbanistica

DANIELA CONCAS - ANTONELLA GUIDA » 369
Identità e alterità. Strategie di recupero e valorizzazione dei Sassi di Matera

MARIA AGOSTIANO » 385
Centri storici e barriere architettoniche

GIOVANNI MINUTOLI - RICCARDO RUDIERO » 399
*Il restauro come processo: dagli interventi alla valorizzazione
in progress del villaggio fortificato di Bagni di Petriolo*

PIETRO GRAZIANI - Postfazione
Attualità della Carta di Gubbio » 411

Identità e alterità. Strategie di recupero e valorizzazione dei Sassi di Matera

Daniela Concas* Antonella Guida**

*“Sapienza” Università di Roma, Facoltà di Architettura
DSDRA - Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell’Architettura
Scuola di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio
daniela.concas@uniroma1.it

** Università degli Studi della Basilicata, CdS di Architettura,
DiCEM - Dipartimento delle Culture Europee e Mediterranee
antonella.guida@unibas.it

Introduzione (D.C. - A.G.)

Nata per la soddisfazione di bisogni e necessità dell’uomo, l’architettura acquista, nella cultura contemporanea del recupero edilizio, quel valore di memoria costruita delle diverse epoche, attraverso stili, materiali e innovazioni tecniche.

Il ruolo di testimonianza, che oggi l’architettura possiede, in molti casi viene criticamente interpretato dai professionisti che rende altresì soggettivo il riconoscimento di una identità storica e di un valore culturale di un manufatto.

Il costruito nei Sassi è stato raramente un’operazione unitaria, essendo composto da aggiunte, rimaneggiamenti e ampliamenti che nel tempo sono andati a influire su questo straordinario contesto paesaggistico. Pertanto esso è il risultato di una sommatoria di fasi di trasformazione dovuta a fattori funzionali che ne hanno determinato il paesaggio rupestre che oggi conosciamo.

A seguito del riconoscimento del valore culturale dei Sassi e soprattutto della nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura nel 2019, sono state incentivate molte strategie di recupero e valorizzazione. Da un lato si riscontrano interventi di vero e proprio restauro congiunti all’attribuzione di nuove funzioni compatibili per motivi culturali e scientifici rifacendosi al concetto della cosiddetta conservazione integrata (*Carta Europea del Patrimonio Architettonico*, Amsterdam 1975, p.to 7; *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico dell’Europa*, Granada 1985, p.to 11), mentre dall’altro lato operazioni consistenti (manutenzione, trasformazione, sostituzione, rinnovamento, ripristino e raramente recupero) per rendere idonei gli edifici alle esigenze del vivere contemporaneo per ragioni economiche e d’uso.

Anche qui ci troviamo di fronte, come avviene ancora in molti centri storici incuranti delle indicazioni della Carta di Gubbio, allo scontro tra considerare i Sassi patrimonio culturale, edilizio storico ed estraniato che porta alla salvaguardia dell'*identità* del *genius loci* di questo territorio VS valutare i Sassi patrimonio edilizio storico soppesato alla stregua di quello esistente che porta alla promozione dell'*alterità* rispetto ai caratteri locali e tradizionali.

Modernità e tradizioni nei Sassi di Matera (A.G.)

Analizzare ed esprimere l'intrinseco significato di Patrimonio Culturale di una nazione, e quindi di un popolo, oggi è compito sempre più delicato, avendo assistito ad una continua evoluzione di tale concetto, esteso ad una plurale visione nei diversi ambiti interessati.

Il binomio che nasce dall'associazione dei due termini si configura come l'eredità di una popolazione, come memoria materiale e immateriale di quanto il genio umano ha saputo creare e trasmettere alle generazioni future.

“La città va pensata come il custode di un tesoro di spazi”.

Louis I. Kahn (1909)

In progetti di Restauro/Recupero l'impatto della modernità con un ecosistema delicato come quello dei Sassi di Matera, può assumere anche aspetti distruttivi. Numerosi sono gli studi da cui emerge la necessità di affrontare il recupero, la rifunzionalizzazione e l'integrazione infrastrutturale, attraverso la comprensione dell'ambiente urbano e l'opportunità di definire un indirizzo culturale, una sorta di codice di comportamento che permetta di ri-abitare questo patrimonio architettonico (fig. 1).

Ridare vita alle strutture nel rispetto delle esigenze connesse con il vivere moderno, senza alterarne il carattere consolidato nel tempo, con interventi correlati agli originari caratteri costruttivi, tipologici, funzionali e tecnologici, è indispensabile, ma occorre nello stesso tempo mostrare particolare attenzione alla integrazione ed alla sostenibilità dei nuovi interventi¹.

È il caso della riconversione di un contesto urbano come Matera, oggi immagine di una Matera contemporanea, Capitale Europea della Cultura 2019, per una gestione e manutenzione sostenibile, “Smart”, del recupero e del Patrimonio storico. Matera è una città senza tempo piantata su un colle irto e scosceso, vestito di grappoli di case che si diramano dal piano scendendo in cerchi concentrici fino a raggiungere la Gravina².

¹ Guida, Porcari 2021.

² Guida, Porcari 2018.



Fig. 1 - Matera, veduta da San Pietro Barisano del Sasso Barisano (foto di Antonella Guida).

In alto è la Civita, con le sue emergenze architettoniche. Verso nord e verso sud le case, i palazzotti e i cortili si estendono a formare il Sasso Barisano e il Sasso Caveoso con il Casalnuovo. Le successive trasformazioni climatiche e paesaggistiche, assieme ai drastici cambiamenti dell'organizzazione sociale delle popolazioni, si riflettono nell'evoluzione dei manufatti e delle abitazioni. Grotte naturali, architetture ipogee, cisterne, masserie, recinti, chiese e palazzi, si succedono e coesistono, scavati o costruiti nel tufo. Inse-diamenti così diversi si armonizzano nel comune intento di sfruttare al meglio le difficili condizioni geografiche.

L'enorme numero di cavità dalla tipica forma a campana, propria delle antiche cisterne neolitiche, dimostra che l'uso produttivo è largamente precedente a quello abitativo. Le cisterne, infatti, in numero di gran lunga superiore alle grotte abitate e alle necessità di acqua da bere, testimoniano dell'organizzazione a *giardini* agricoli dei terrazzi intagliati nella pietra. Successivamente l'estensione dell'uso abitativo sottrae spazio all'agricoltura, e molte delle stesse cavità delle cisterne, utilizzate solo per l'acqua domestica, vengono trasformate in case³.

³ Guida, Mecca 2013.

Il connubio tra sistemi d'acqua e cavità, il processo di trasformazione di queste in abitazioni, l'evoluzione dei principi costruttivi e l'uso delle nuove tecniche per i dispositivi idraulici, attua nel tempo una continua commistione tra i tipi architettonici delle cisterne e quelli delle case. Dalla grotta hanno origine le forme e i tipi dell'architettura costruita. Le cavità penetrano profondamente nella roccia seguendo gli strati di calcare. Alcune grotte sono più lunghe, perché tramite l'apertura posta nel punto della massima concavità dell'aia a ferro di cavallo, ricevendo più *sole*, possono prolungarsi maggiormente nel tufo. Le necessità di illuminazione sono determinanti per la forma dello scavo e, insieme all'uso che viene fatto delle grotte di raccogliere l'acqua per gravità, ne determinano il suo andamento non completamente orizzontale, ma in pendenza a mano a mano che si procede in profondità. Si creano molteplici piani di ipogei sovrapposti, lunghe gallerie che affondano obliquamente nel sottosuolo e l'inclinazione dello scavo, effettuato seguendo la proiezione del sole sul fondo della parete, permette ai raggi del sole di penetrare fino in fondo e facilitare l'*aerazione*.

Infatti nelle grotte rivolte a mezzogiorno le gallerie si immergono in profondità proprio secondo l'inclinazione dei raggi determinati dall'altezza del sole durante l'anno, in inverno il sole raggiunge il punto più basso sull'orizzonte, così che lo scavo con un andamento calcolato per raccoglierne l'energia irradiata, è funzionale all'immagazzinamento del calore.

I vari livelli di ipogei si collegano al loro interno con pozzi e *dispositivi di aerazione verticali*. Si arriva a oltre dieci piani di grotte sovrapposte con decine di cisterne a campana riunite fra loro da canali e sistemi di filtro dell'acqua. I "*lamioni*" accostati e sovrapposti formano abitazioni a più ambienti e piani. I tetti delle case inferiori raggiungono il ciglio del gradone superiore che si estende su di essi con la strada o i giardini delle case prospicienti, determinando il paesaggio urbano dalla forma a terrazzi degradanti.

Questa descrizione rappresenta quello che viene definito come labirinto urbano dove la parola labirinto vuole indicare un nuovo spazio architettonico e urbanistico, caratterizzato da case semplici, essenziali e funzionali costruite in tufo lungo tutto il vasto perimetro rupestre dei Sassi.

Si parla di nuovo spazio architettonico e urbanistico in quanto la struttura abitativa dei Sassi rendeva possibile l'esistenza dell'uomo e l'espletamento dei suoi bisogni primari e materiali. Uomini, donne, bambini, intere famiglie vivevano nell'immenso labirinto rupestre diventato ormai centro delle più svariate attività sociali. All'interno dei Sassi l'uomo diventa parte integrante del territorio, del contesto ambientale e strutturale in cui vive.

In questo contesto unico al mondo, l'uomo è la rappresentazione materiale come "l'essere" produce oggi cultura.

I Sassi diventano, così, esempio di sopravvivenza esistenziale all'interno

di un vasto contesto architettonico di riferimento, acquisendo una importante risonanza nazionale ed internazionale quando con la legge n. 771 del 1986 vengono stanziati circa cento miliardi per il loro recupero, per poi entrare a far parte del patrimonio mondiale dell'Unesco nel 1993.

Il labirinto dei Sassi viene finanziato, recuperato, riqualificato e analizzato per la complessità della sua struttura in cui lo spazio urbano è rete di case legate l'una all'altra, di un "vicinato" legato ad un altro, abbandonando così il mito di un vicinato chiuso su stesso.

Il vicinato era il luogo in cui si svolgevano le attività domestiche in quanto la casa serviva da deposito di animali e oggetti di natura casalinga. Il vicinato faceva sentire l'uomo e la sua famiglia parte della comunità.

L'interesse scientifico, oggi, focalizza l'attenzione sull'impatto del moderno nel recupero dell'antico e sui rischi di trasformazione conseguenti. Ciò in ragione del fatto che appare indubbiamente più impegnativo rispetto al nuovo, realizzare un'integrazione tra esigenze relative alle prestazioni ambientali richieste dall'esplicazione di specifiche attività ed architettura, in quanto risulta difficile manovrare contemporaneamente le variabili della struttura, degli impianti e del progetto funzionale, coniugandole con il medesimo linguaggio architettonico. Tale integrazione deve essere vista come un approccio metodologico interdisciplinare tra tradizione ed innovazione fondato sullo studio accurato delle esigenze espresse dall'utente e delle possibili alternative tecnologiche per il loro soddisfacimento in coerenza con i valori espressi dagli edifici.

Oggi è necessario tendere verso un approccio integrato in cui il "tradizionale" attrezzamento tecnologico degli ambienti dei Sassi di Matera, ovvero l'immissione di elementi del sub-sistema impiantistico connessi al soddisfacimento dei requisiti prestazionali di una contemporanea qualità dell'abitare, sia verificato congiuntamente su diversi piani con un confronto di congruenza ed appropriatezza delle scelte operate. Tale approccio si sostanzia in alcune linee-guida di azione, a livello metaprogettuale, e nella determinazione di un sistema delle compatibilità e congruenze, inteso come insieme delle scelte tecniche e tecnologiche conseguenti alle prestazioni richieste, ovvero del sistema delle relazioni che li lega in termini di accettabilità tecnica e culturale.

Nel caso dell'attrezzamento tecnologico degli ambienti dei Sassi di Matera, la problematica dell'introduzione dei servizi tecnologici può essere ricondotta ad un più generale processo di integrazione tra l'apparecchiatura costruttiva e i sub-sistemi impiantistici. A livello generale, è possibile affermare che è necessaria una globalità dell'approccio metodologico, che risiede nell'atteggiamento assunto rispetto all'oggetto del recupero, di prioritaria definizione delle prestazioni e requisiti e successiva individuazione delle azioni

da intraprendere, azioni che possono anche variare secondo le esigenze e pertanto non suscettibili di essere generalizzate⁴.

Infine, l'approccio agli spazi deve perseguire un controllo elevato della congruenza delle relazioni in ogni caso, anche in ambienti a destinazione "minore" o a visibilità ridotta da parte degli utenti, rifiutando una classificazione degli spazi fondata sulle caratteristiche formali-spaziali-decorative, ma anche sulla specifica nuova destinazione d'uso, sul tipo di fruizione e visibilità degli ambienti.

La difficoltà di valutazione della possibile congruenza di una parziale o completa riconfigurazione degli spazi consente la sola definizione di un livello di appropriatezza variabile in relazione alla capacità di conservazione delle invarianti dell'esistente, cioè di attrezzare tecnologicamente l'edificio limitandone la perdita delle caratteristiche proprie.

I caratteri semplicistici dell'azione di *mimetizzazione* (modalità in cui gli elementi impiantistici sono occultati all'interno delle strutture originarie dell'esistente, in via generale mediante l'esecuzione sottotraccia), derivanti dalla difficoltà di molti di manovrare contemporaneamente i diversi piani della singolare architettura dei Sassi, delle esigenze ambientali richieste e dei servizi tecnologici da introdurre, e la conseguente voluta inesistente interazione tra nuovi elementi e preesistente di fatto impediscono ogni possibile congruenza di tale modalità.

Recupero e valorizzazione come bene comune (D.C.)

Le fotografie di Augusto Viggiano conservate negli archivi dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura permettono di evidenziare i cambiamenti nei Sassi di Matera⁵. Queste immagini, rispetto a quelle degli altri fotografi, rappresentano un *corpus* unico spazio-temporale perché sono state scattate nella prima metà degli anni 70 del Novecento a conclusione dello "svuotamento".

I Sassi non erano solo abitazioni a corte e a ballatoio scavate nella roccia, c'erano chiese rupestri con affreschi, palazzetti e giardini pensili quasi sempre in relazione visiva diretta con l'altopiano della Murgia (fig. 2). Inoltre erano

⁴ Guida, Pagliuca, Loforese 2017.

⁵ Concas 2020 e Eadem 2021; in particolare questo ultimo saggio è presente nel volume dove è possibile vedere le fotografie di Viggiano a confronto con la situazione attuale ripresa dal fotografo Roberto Nadalin che ringrazio per avermi concesso qui la pubblicazione di alcuni scatti inediti.



Fig. 2 - Matera, giardino di palazzo Bernardini nella parte alta del Sasso Caveoso (foto di Roberto Nadalin).

presenti dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche vitali per la sopravvivenza in un territorio arido connessi tra loro da una fitta rete di canalizzazioni⁶. Insomma un modello sociale fondato sull'organizzazione in comunità e un archetipo tecnologico basato sul sapiente uso delle risorse naturali.

Il riconoscimento del valore culturale dei Sassi ha portato a operare su questo patrimonio rupestre secondo due modalità differenti: la prima attraverso operazioni di vero e proprio restauro congiunte all'attribuzione di nuove funzioni compatibili per motivi culturali e scientifici; la seconda mediante interventi consistenti (trasformazioni, sostituzioni, rinnovamenti ecc.) per renderlo idoneo alle necessità del nostro tempo per ragioni d'uso ed economiche. In linea generale sono prevalse nella rifunzionalizzazione le destinazioni d'uso turistico-ricettive rispetto alle funzioni culturali oppure al ritorno di alcuni abitanti nelle loro case. Tutto ciò però ha sicuramente contribuito a recuperare gli ambienti ipogei, a rivitalizzare la scena culturale materana e a rianimare la vita diurna e soprattutto notturna.

⁶ Piccole cisterne a campana per le singole abitazioni, vasche con pozzo al centro del cortile per gli aggregati e grandi invasi, i palombari, per tutta la collettività.

Molti edifici religiosi, come Santa Maria dell'Idris e San Pietro Barisano, sono stati restaurati permettendone la riapertura al culto e la loro fruibilità, mentre alcuni palazzi e case rupestri sono stati adibiti a sale espositive e sedi di fondazioni, di circoli e di associazioni ecc. Per esempio al palazzo del Casale nel Sasso Barisano, ora sede della Fondazione Matera Basilicata 2019, sono state riaperte tutte le logge e le finestre in accordo con la tipologia dell'edificio conservando le cornici (fig. 3); oppure al palazzo Pomarici nel Sasso Caveoso, oggi sede del Museo della Scultura Contemporanea, sono state eliminate tutte le superfetazioni, reintegrate le parti mancanti degli elementi decorativi e restaurate le murature utilizzando la tecnica dello scuci-cuci e sostituendo i conci degradati con elementi nuovi dello stesso materiale⁷. Invece casa Cava nel Sasso Barisano - antica cava a pozzo con abitazione - è stata trasformata in uno spazio culturale polifunzionale: qui l'involucro di calcarenite è stato conservato lasciando visibili i segni che testimoniano l'estrazione della pietra ed è stato inserito un pavimento galleggiante ligneo su struttura di acciaio, che presenta degli inserti vetrati per segnalare il percorso che conduce all'auditorium e l'area del palco; soluzione che ha permesso di collocare la rete impiantistica al di sotto delle pedane⁸ (fig. 4). Oppure casa Noha nella parte alta del Sasso Caveoso - esempio significativo di architettura privata -, oggi museo di se stessa di proprietà del F.A.I., è stata restaurata conservando l'autenticità materiale delle strutture e degli spazi dell'edificio sulla base di un'accurata indagine preliminare storico-architettonica; poi onde evitare tracce lungo le pareti sono state inserite a filo intonaco le linee elettriche in tubazioni di rame con la parte terminale fino al punto luce eseguita con cavo intrecciato di cotone mentre per l'impianto di riscaldamento, assente in origine, è stato utilizzato il sistema a battiscopa radiante con struttura in alluminio verniciato⁹ (fig. 5).

Invece altri palazzetti e moltissime case rupestri sono stati trasformati in bar, ristoranti, Bed&Breakfast, alberghi diffusi, hotel, ecc. che propongono ai visitatori l'esperienza del vivere in grotta seppur con tutti i comfort di una residenza moderna. Però in alcuni casi si è un po' appiattita la specificità dei Sassi con quella modernità che attua identiche soluzioni in tutti i luoghi del mondo a favore del turismo di massa che porta anche a un

⁷ Intervento curato dall'arch. Paolo Stasi e dall'ing. Sante Lomurno e per l'allestimento dall'arch Alberto Zanmatti.

⁸ Ufficio Sassi di Matera, con la consulenza dell'arch. Renato Lamacchia per il restauro architettonico e l'allestimento e dell'ing. Gennaro Loperfido per la parte impiantistica.

⁹ Direzione dalla prof.ssa arch. Daniela Esposito di "Sapienza" Università di Roma.

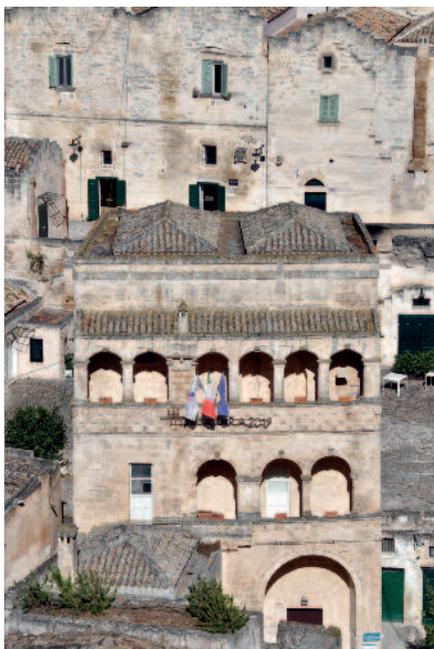


Fig. 3 - Matera, palazzo del Casale nel Sasso Barisano, ora sede della Fondazione Matera Basilicata 2019: particolare delle logge riaperte in accordo con la tipologia dell'edificio (foto di Roberto Nadalin).

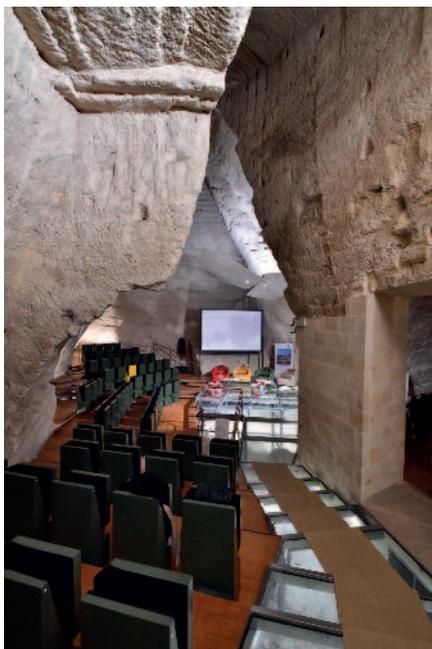


Fig. 4 - Matera, casa Cava nel Sasso Barisano: particolare del pavimento galleggiante ligneo con inserti vetrati per segnalare il percorso verso l'auditorium e l'area del palco (foto di Roberto Nadalin).



Fig. 5 - Matera, casa Noha nella parte alta del Sasso Caveoso: particolare del sistema a battiscopa radiante con struttura in alluminio verniciato (foto di Roberto Nadalin).

nuovo esodo degli abitanti. Sicuramente la nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura ha permesso l'innescare di un processo di recupero e di valorizzazione grazie alle risorse arrivate e frenato l'abbandono, il degrado e il vandalismo.

Se da un alto, palazzo Viceconte nel Sasso Caveoso, oggi hotel, è stato restaurato nel rispetto della struttura originaria permettendo ancora la lettura dell'impianto planimetrico e la comprensione della spazialità degli alti ambienti con i soffitti decorati¹⁰, dall'altro lato le destinazioni d'uso turistico-ricettive hanno portato all'alterazione macroscopica di alcuni caratteri costruttivi.

In alcuni edifici la terminazione a timpano scalettato della facciata è stata rialzata, regolarizzata in piana o completamente variata oppure l'orditura del tetto è stata riproposta ruotata di 90° con manto di copertura in coppi di recupero o in tegole nuove (fig. 6). Spesso sono stati aggiunti velux e abbaini che contribuiscono a modificare in modo significativo lo *sky-line* dei Sassi. In altri edifici la tradizionale tipologia a padiglione o a due falde inclinate delle coperture è stata sostituita dalle terrazze nelle quali si ritrovano schermature solari come gazebo, ombrelloni e tende che, pur essendo strutture stagionali sono diventate fisse, incidendo sull'impatto invasivo di questo paesaggio rupestre.

Generalmente i piccoli portali d'ingresso posti all'inizio del ballatoio sono stati demoliti, i parapetti delle scale ricostruiti e inseriti nuovi cancelli per delimitare gli spazi privati, in qualche caso però avanzati rispetto alla posizione originaria. Invece gli ambiti privati a uso semipubblico (vicinati) e quelli propriamente pubblici (piazze) sono stati alterati con fusioni, divisioni e chiusure tramite delimitazioni con fioriere o cancellate e snaturati nella loro fruibilità tradizionale di bene comune.

Anche i davanzali modanati, gli stipiti e gli architravi sono stati sostituiti con elementi in contrasto con quelli tipici locali; alcune porte sono state modificate in finestre e viceversa; numerose bucatore sono state allargate per rispondere ai requisiti igienico-sanitari richiesti dalla normativa; nuove aperture sono state realizzate per la nuova distribuzione interna degli ambienti; molti sopraluce sono stati chiusi; il tutto inserendo infissi dalle più variate fogge, materiali e colori.

Spesso i pluviali sono stati collocati in nuovi punti dei prospetti, rispetto alla posizione originaria, e soprattutto in un numero maggiore oltre a essere l'elemento più multiforme nella conformazione dell'imbuto e nei materiali. Inoltre le canne fumarie sono state incrementate oltre alle parabole la cui pre-

¹⁰ Qui i grandi saloni del piano nobile sono stati destinati a sale conferenze e salotti per conversare mentre gli ambienti più piccoli a camere per gli ospiti.



Fig. 6 - Matera, veduta del Sasso Caveoso con le chiese di San Pietro Caveoso e di Santa Maria dell'Idris (foto di Roberto Nadalin).

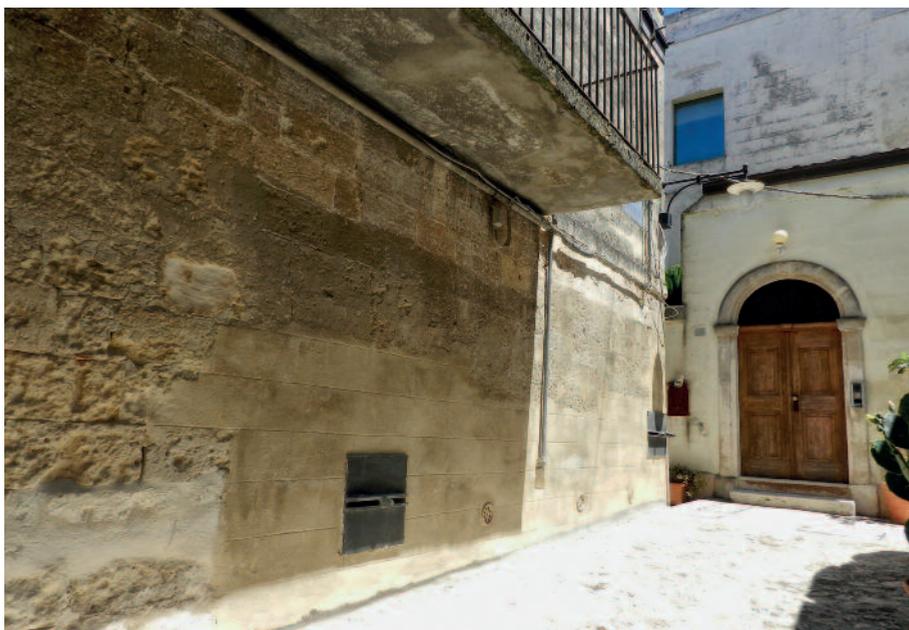


Fig. 7 - Matera, Civita: particolare della reintegrazione muraria con conci squadrate di calcarenite (foto di Roberto Nadalin).

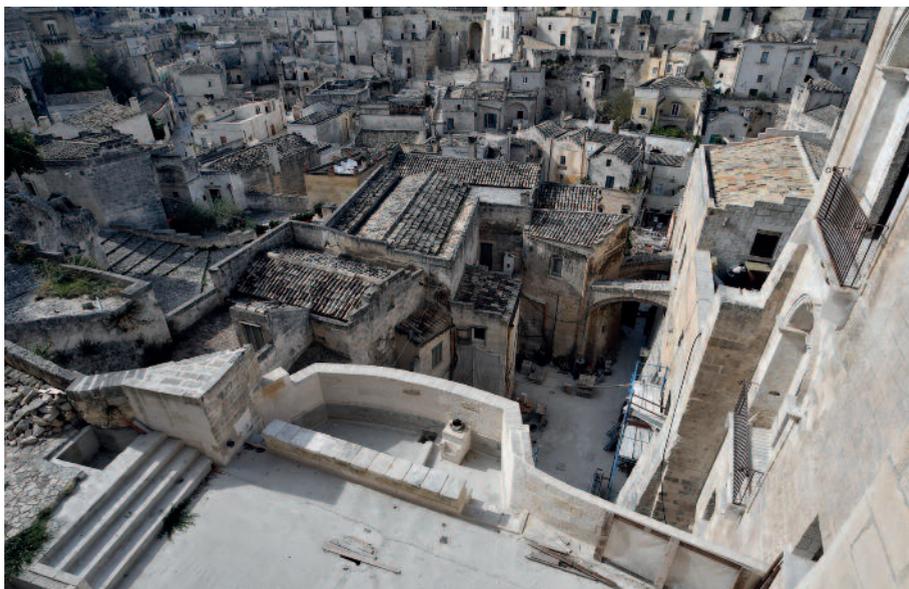


Fig. 8 - Matera, Sasso Barisano: particolare dell'alto massetto in calcestruzzo della nuova pavimentazione pubblica (foto di Roberto Nadalin).

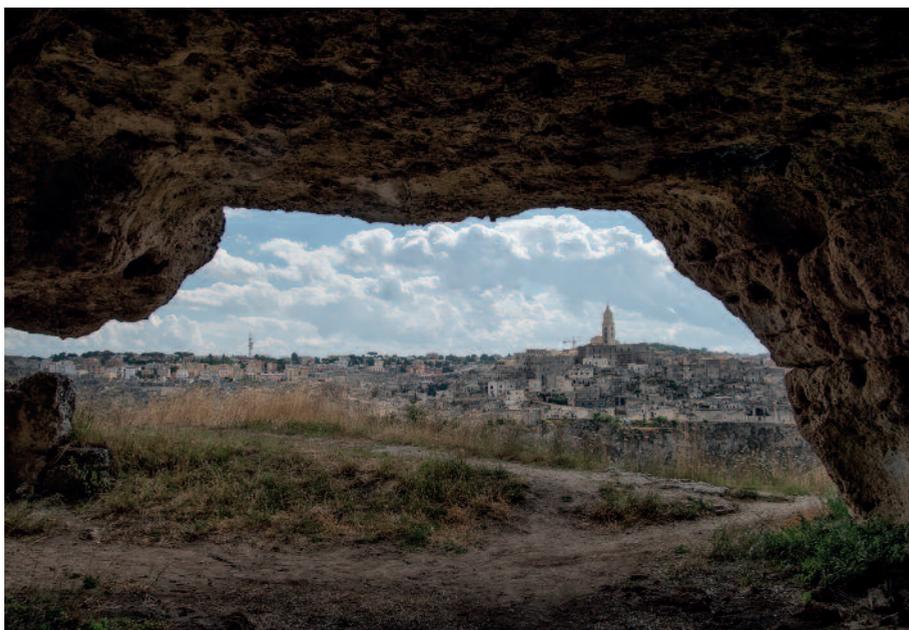


Fig. 9 - Veduta dei Sassi di Matera da una grotta del Parco della Murgia Materana (foto di Roberto Nadalin).

senza ha però diminuito quella delle antenne televisive. Poi trattandosi di ambienti ipogei con scarsa ventilazione e un alto tasso di umidità, sono stati inseriti molti impianti di climatizzazione tramite brecce nelle murature ma celati alla vista diretta con grate metalliche.

Invece le lacune murarie sono state reintegrate con conci squadrati di calcarenite che pur mantenendone il profilo contrastano la morbidezza dell'alveolizzazione, degrado tipico di questo materiale (fig. 7). Parimenti le nuove murature a sacco sono state realizzate con paramenti in calcarenite, ma con riempimento in calcestruzzo, a memoria solo apparente della tecnica costruttiva tradizionale.

Infine le necessità legate alle destinazioni d'uso turistico-ricettive hanno portato alla diffusione, di grande impatto visivo, di cartellonistica, insegne, citofoni, cassette postali, allarmi e cestini per i rifiuti dalle fogge più svariate.

La tematica Sassi è anche una questione paesaggistica in quanto la trama urbana si mimetizza in armonia con l'ambiente. Questo comporta che le costruzioni in terza dimensione, assumono una importanza fondamentale. A volte il rialzamento di volumetrie non più esistenti a causa di crolli dovuti all'incuria è stato effettuato come scelta rilevante per le relazioni urbane e paesaggistiche, altre volte come risoluzione puntuale superflua senza valutazione globale. Oltre alle ricostruzioni in 3D, alcuni edifici sono stati abbassati di un piano o addirittura completamente demoliti, probabilmente per una futura ricostruzione, che però genera nuovi "vuoti" a tempo indeterminato. Invece la riproposizione di alcuni giardini pensili risulta sicuramente una nota interessante in quanto ripristina una caratteristica del verde urbano tipica del paesaggio dei Sassi.

Infine riguardo al tema della messa in sicurezza dei percorsi pedonali con nuove pavimentazioni, raccordi e parapetti bisogna riscontrare che da innocua richiesta normativa è diventata qui un rilevante problema tecnico ed estetico. I camminamenti, simultaneamente in origine canali di scorrimento delle acque meteoriche, sono stati potenziati tramite l'inserimento di nuove scalinate e alcune scale preesistenti sono state "migliorate" con raccordi curvilinei rispetto alle tradizionali terminazioni lineari. I selciati tradizionali in scapoli di calcaree sbozzato incassati nel terreno, che facilitavano l'assorbimento della pioggia e grazie alla naturale accidentalità evitavano le cadute delle persone, sono stati sostituiti nel migliore dei casi da lastricati in scapoli o nel peggiore da lastre sempre in calcarenite dalla lavorazione superficiale liscia collocati in entrambi i casi su alti massetti in calcestruzzo che favoriscono lo scivolamento, l'accelerazione del decorso dell'acqua e la formazione di torrentelli (fig. 8). Poi sono stati rialzati i parapetti esistenti in muratura conformandoli a coronamento lineare o scalettato invece della tradizionale "schiena d'asino" e inserite nuove ringhiere metalliche.

La Fotografia quale “specchio fedele delle cose” si è rivelata un mezzo fondamentale per la conoscenza di questo patrimonio e per proporre la breve riflessioni appena esposte. Matera «è davvero una città bellissima, pittoresca e impressionante»¹¹ e il riconoscimento del suo valore culturale, sostenuto anche da un turismo non stagionale e rivolto al ritorno nei luoghi, è ancora la garanzia del suo recupero e della sua valorizzazione tramite interventi - compresi quelli richiesti dalla normativa - sensibili e consapevoli della preziosa povertà dei Sassi, bene comune (fig. 9).

Conclusioni (D.C. - A.G.)

Rivedere oggi le trasformazioni, avvenute e in atto, è quindi necessario per indagare il patrimonio edilizio storico attraverso un’analisi comparativa, dopo aver definito il metodo di classificazione degli interventi. La formulazione di una nuova metodologia di valutazione trova, pertanto, la sua chiara oggettività nel confronto con i testi, le normative e i manuali.

Il cardine, cui l’intera trattazione ruota intorno, è il metodo attraverso il quale trasferire le conoscenze del passato alle istanze imposte dal presente e richieste per il futuro. Un idoneo approccio metodologico, quindi, è la chiave di lettura per garantire la continuità processuale del patrimonio costruito.

L’obiettivo ultimo, quindi, è la salvaguardia, la tutela e il recupero del patrimonio architettonico dei Sassi di Matera, attraverso tecniche, metodi, materiali e tecnologie che possano trasmettere una nuova sensibilità del progetto di architettura da intendere come sapiente disciplina del recupero in grado di fondare analisi, teoria e buone pratiche.

Riferimenti bibliografici

Concas, D. 2020, *‘Realtà poetica o realtà oggettiva’: il recupero dei Sassi di Matera*, in G. Minutoli (a cura di), *Simposio Internazionale REUSO 2020 - Restauro: temi contemporanei per un confronto dialettico*, Firenze: DIDA Università degli Studi di Firenze, pp. 206-215.

Concas, D. 2021, *Il paesaggio ritrovato. Riflessioni sugli interventi nei Sassi di Matera - A landscape recovered. Reflections on interventions in the Sassi of Matera*, in R. Nadalin, *I Sassi di Matera ieri e oggi. Le fotografie del Fondo Viggiano a confronto con quelle attuali - The Sassi of Matera*,

¹¹ Levi 1945, p. 81.

- past and present. A retrospective survey photographs of the Fondo Viggiano*, Matera: Edigrafema, pp. 51-67.
- Guida, A., Mecca, I. 2013, *The durability of built heritage through tests and experiments on site*, in V. Peixoto de Freitas (edited by), *A State of the Art Report on Building Pathology*, (CIB - International Council for Research and Innovation in Building and Construction W086 - Building Pathology), CIB Publication 393, Porto: CIB FEUP Editor, pp. 180-185.
- Guida, A., Pagliuca, A., Loforese, G. 2017, *Una metodologia di valutazione degli interventi di recupero nei Sassi di Matera. Verso un nuovo manuale*, in M. Palma Crespo, M.L. Gutiérrez Carrillo, R. Garcia Quesada, (a cura di), *ReUSO Granada 2017. Sobre una arquitectura hecha de tiempo*, voll. 3, Granada: Editorial Universidad de Granada 2017, vol. 2, pp. 179-185.
- Guida, A., Porcari, V.D. 2018, *Prevention, monitoring and conservation for a smart management of the cultural heritage*, «International journal of heritage architecture» (Vol. 1, No. 8 1-10), pp. 71-80.
- Guida, A., Porcari, V.D. 2021, *Mater(i)a e Sassi. Storia e futuro - Matter, Matera and (the matter of) the Sassi*, in R. Nadalin, *I Sassi di Matera ieri e oggi. Le fotografie del Fondo Viggiano a confronto con quelle attuali - The Sassi of Matera, past and present. A retrospective survey photographs of the Fondo Viggiano*, Matera: Edigrafema, pp. 37-49.
- Levi, C. 1945, *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino: Einaudi.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2022



€ 30.00

ISBN 978-88-6336-585-6



9 788863 365856